

Paolo Icaro
Memoria sì, monumento no

Abstract

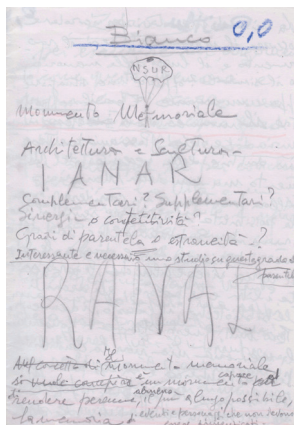
Nelle pagine che seguono è riportato lo scritto del Maestro scultore Paolo Icaro inviato nel mese di aprile 2024 alla curatrice del numero, accompagnato dalle seguenti parole: «Cara Gentucca, allego dei fogli di appunti che mi sono serviti per sbizzare un'idea di paesaggio come luogo, in cui discutere sul "MM" monumento memoriale».

Si è deciso di pubblicare i fogli nella versione originale, riportando all'inizio la trascrizione del testo.

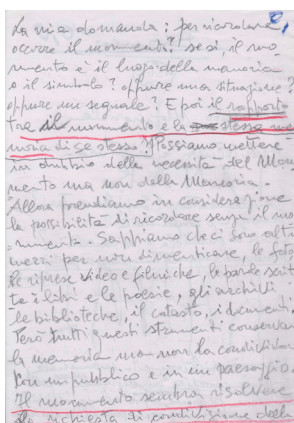
Parole Chiave

Il luogo — L'invisibile

[foglio 0,0]



[foglio 0,1]



Bianco

Monumento Memoriale

Architettura e Scultura

Complementari? Supplementari?

Sinergia o competitività?

Gradi di parentela o estraneità?

Interessante e necessario uno studio su questo grado di parentela

Il monumento-memoriale è un monumento capace di rendere perenne, almeno il più a lungo possibile, la memoria di eventi e personaggi che non devono essere dimenticati.

La mia domanda: per ricordare occorre il monumento? se sì, il monumento è il luogo della memoria o il simbolo? oppure una situazione? oppure un segnale?

E poi il rapporto tra il monumento e la stessa memoria di se stesso? Possiamo mettere in dubbio delle necessità del monumento ma non della memoria.

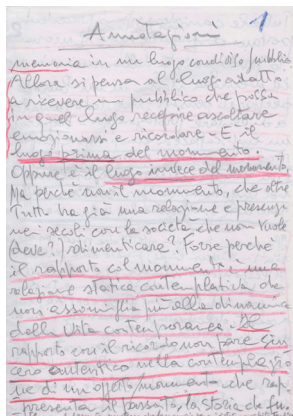
Allora prendiamo in considerazione la possibilità di ricordare senza il monumento.

Sappiamo che ci sono altri mezzi per non dimenticare, le foto, le riprese video e filmiche, le parole scritte, i libri e le poesie, gli archivi, le biblioteche, il casto, i documenti.

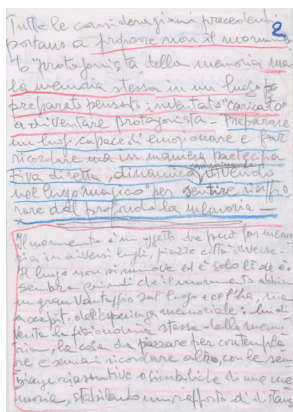
Però tutti questi strumenti conservano la memoria ma non la condividono con un pubblico e in un paesaggio.

Il monumento sembra risolvere la richiesta di condivisione della memoria in un luogo condiviso, pubblico.

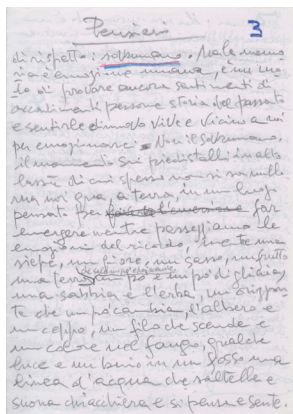
[[foglio 1]



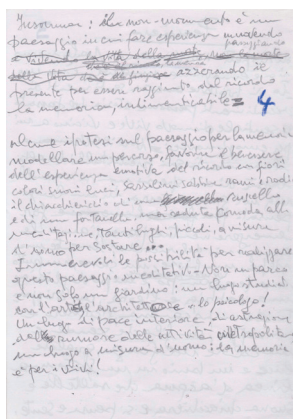
[[foglio 2]



[[foglio 3]



[[foglio 4]



Annotazioni

Allora si pensa al luogo adatto a ricevere un pubblico che possa in quel luogo recepire, ascoltare, emozionarsi e ricordare. È il luogo prima del monumento. Oppure è il luogo invece del monumento. Ma perché non il monumento, che oltretutto ha già una relazione e presenza nei secoli con la società che non vuole (deve?) dimenticare?

Forse perché il rapporto col monumento è una relazione statica contemplativa che non assomiglia più alla dinamica della vita contemporanea. Il rapporto con il ricordo non pare sincero, autentico nella contemplazione di un oggetto/monumento che rappresenta il passato, la storia che fu. Il monumento presenta più se stesso che la memoria per cui è stato concepito. Tradisce.

Tutte le considerazioni precedenti portano a proporre non il monumento "protagonista" della memoria ma la memoria stessa in un luogo preparato, pensato, inventato "caricato" a diventare protagonista. Preparare un luogo capace di emozionare e far ricordare ma in maniera partecipativa diretta, dinamica camminando, vivendo nel luogo "magico" per sentire riaffiorare dal profondo la memoria.

Il monumento è un oggetto che può far memoria in diversi luoghi, piazze, città diverse. Il luogo non si muove ed è solo lì ove è. Sembra quindi che il monumento abbia un gran vantaggio sul luogo e ce l'ha, ma a scapito dell'esperienza memoriale: lui diventa la fisionomia stessa della memoria, la cosa da piazzare per contemplare e semmai ricordare altro, con le sembianze riassuntive o simboliche di una memoria, stabilendo un rapporto di distanza, di rispetto: sovrumano.

Pensieri

Ma la memoria è emozione umana, è un modo di provare ancora sentimenti di accadimenti, persone, storia del passato e sentirle di nuovo vive e vicino a noi per emozionarci.

Non il sovrumano, il monumento sui piedistalli in alto, lassù, di cui spesso non si sa nulla, ma noi qua, a terra, in un luogo pensato per far emergere mentre passeggiamo le emozioni del ricordo, mentre una siepe, un fiore, un sasso, un frutto, una terra, che sale un po' e poi scende un po', e un po' di ghiaia, una sabbia e l'erba, un orizzonte che un po' cambia, l'albero e un ceppo, un filo che scende e un colore nel fango, qualche luce e un buio in un fosso, una linea d'acqua che saltella e suona, chiacchiera e si pensa e sente.

Insomma: il non-monumento è un paesaggio in cui fare esperienza muovendo, passeggiando, azzerando il presente per essere raggiunto dal ricordo, la memoria, indimenticabile.

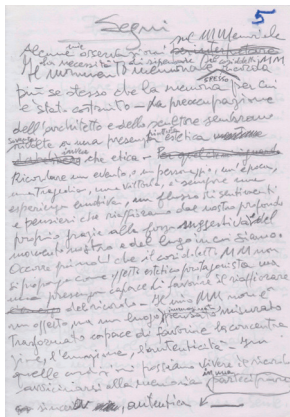
Alcune ipotesi sul paesaggio per la memoria: modellare un percorso, favorire il benessere dell'esperienza emotiva, del ricordo con fiori, colori, suoni, luci, sassolini, sabbia rami e radici.

Il chiacchiericcio di un ruscello e di una fontanella, una seduta comoda alla meditazione, tanti luoghi, piccoli, a misura d'uomo per sostare...

Innumerevoli le possibilità per realizzare questo paesaggio meditativo. Non un parco e non solo un giardino: un luogo studiato con l'artista e l'architetto e lo psicologo!

Un luogo di pace interiore, di astrazione dal rumore delle attività metropolitane, un luogo a misura d'uomo: la memoria è per i vivi!

[[foglio 5]



Segni

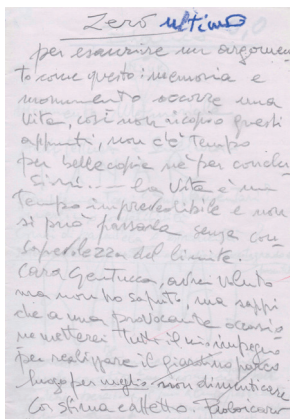
Alcune mie osservazioni sul Memoriale.

La necessità di ripensare il cosiddetto monumento memoriale.

Il monumento memoriale spesso ricorda più se stesso che la memoria per cui è stato costruito. La preoccupazione dell'architetto e dello scultore sembra sovente rivolta a una presenza piuttosto estetica invece che etica. Ricordare un evento, un personaggio, un'epoca, una tragedia, una vittoria è sempre un'esperienza emotiva, un flusso di sentimenti e pensieri che riaffiorano nel nostro profondo proprio grazie alla forza suggestiva e del momento nostro e del luogo in cui siamo. Occorre quindi che il cosiddetto MM non si proponga come effetto estetico protagonista ma come una presenza capace di favorire il riaffiorare del ricordo.

Il mio MM non è un oggetto ma un luogo, immaginato, pensato, misurato, trasformato, capace di favorire la concentrazione, l'emozione, l'autenticità. In quelle condizioni possiamo vivere il ricordo avvicinarsi alla memoria in una sincera, autentica partecipazione.

[[foglio ultimo]



Zero

Per esaurire un argomento come questo: memoria e monumento occorre una vita, così non ricopio questi appunti, non c'è tempo per belle copie né per conclusioni... La Vita è un tempo imprevedibile e non si può passarla senza consapevolezza del limite.

Cara Gentucca, avrei voluto ma non ho saputo, ma sappi che a una provocante occasione metterei tutto il mio impegno per sviluppare il luogo per meglio non dimenticare.

Con stima e affetto.

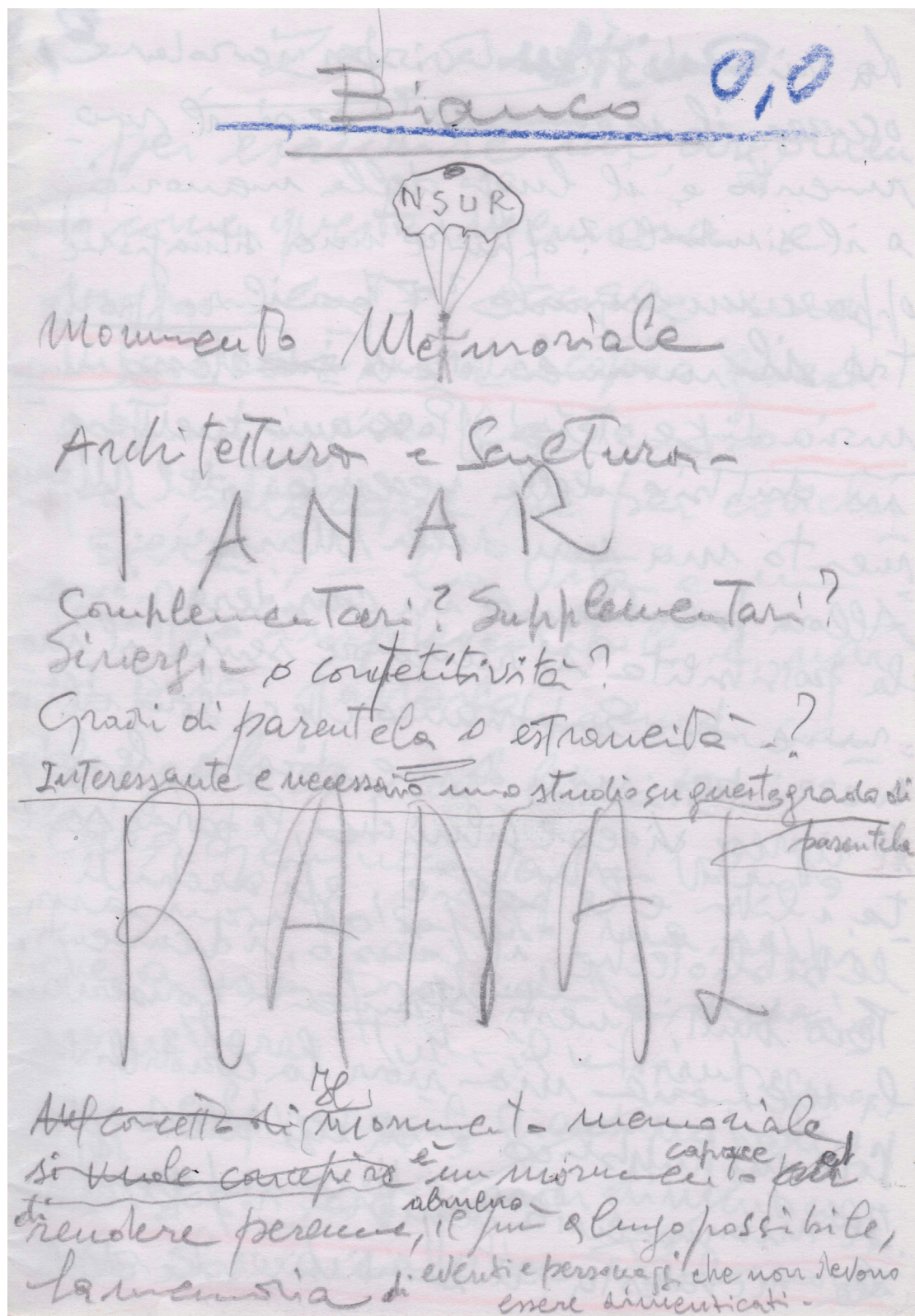


Fig. 1

Paolo Icaro, foglio 0,0.
12 aprile 2024.

La mia domanda: per ricordare,
 occorre il monumento? se sì, il mo-
 numento è il luogo della memoria
 o il simbolo? oppure una situazione?
 oppure un segnale? E poi il rapporto
tra il monumento e la stessa me-
morìa di se stesso? Possiamo mettere
 in dubbio della necessità del Monu-
 mento ma non della Memoria.
 Allora prendiamo in considerazione
 la possibilità di ricordare senza il mo-
 numento. Sappiamo che ci sono altri
 mezzi per non dimenticare, le foto,
 le riprese video e filmiche, le parole scrit-
 te i libri e le poesie, gli archivi,
 le biblioteche, il catasto, i documenti.
 Però tutti questi strumenti conservano
 la memoria ma non la costituiscono.
 Con un pubblico e in un paesaggio.
 Il monumento sembra risolvere
la richiesta di costituzione della

Fig. 2

Paolo Icaro, foglio 0,1.
 12 aprile 2024.

1

Annotazioni

memoria in un luogo condiviso pubblico
 Allora si pensa al luogo adatto
 a ricevere un pubblico che possa
 in quel luogo recepire ascoltare
 emozionarsi e ricordare. E' il
luogo prima del monumento.
 Oppure e' il luogo invece del monumento,
 ma perche' non il monumento, che oltre
 tutto ha gia' una relazione e presenza
 nei secoli con la societa' che non vuole
 (deve?) dimenticare? Forse perche'
il rapporto col monumento e' una
relazione statica contemplativa che
non assomiglia piu' alla dinamica
della vita contemporanea. Il
rapporto con il ricordo non pare sin-
ceramente autentico nella contemplazio-
ne di un oggetto monumento che rap-
-presenta il passato, la storia che fu.
 = Il memoriale presenta + restituisce che la memoria per cui e' stato concepito. Tradisce

Fig. 3

Paolo Icaro, foglio 1.
 12 aprile 2024.

Tutte le considerazioni precedenti
 portano a preparare non il monumento
 to "protagonista della memoria ma
la memoria stessa in un luogo
preparato pensato inventato "caricato"
a diventare protagonista - Preparare
un luogo capace di emozionare e far
ricordare ma in maniera partecipativa
diretta, dinamica, coinvolgente
nel luogo "magico" per sentire riaffiorare
dal profondo la memoria -

Il monumento è un oggetto che può far memo-
 ria in diversi luoghi, piazze città diverse.
 Il luogo non si muove ed è solo lì che è.
 Sembra quindi che il monumento abbia
 un gran vantaggio sul luogo e col'ha, ma
 a scapito dell'esperienza memoriale: lui di-
 vende la funzione stessa della memo-
 ria, le cose da piazzare per contempla-
 re e ormai ricordare altro, con le sem-
 bianze riassuntive o simboliche di una me-
 moria, stabilendo un rapporto di distan-

Fig. 4

Paolo Icaro, foglio 2.
 12 aprile 2024.

Pensieri 3

di rispetto: sobriamente. Male memo-
ria è emozione umana, è un mo-
do di provare ancora sentimenti di
occurrenti persone storia del passato
e sentirle dinanzi vive e vicini a noi
per emozionarci. Non il sobriamente,
il momento si predistalla in alto
l'aria di cui spesso non si sa nulla
ma noi qua, a terra, in un luogo
pensato per ~~farci~~ ~~l'emozione~~ far
emergere mentre perseguiamo le
emozioni del ricordo, mentre una
siepe, un fiore, un sasso, un frutto
una terra ^{che sale un po' e poi scende,} un po' di gloria,
una sabbia e l'erba, un origan-
to che un po' cambia, l'albero e
un ceppo, un filo che scende e
un colore nel fango, qualche
luce e un buio in un fosso una
linea d'acqua che saltella e
suona di acchiara e si pensa e sente.

Fig. 5

Paolo Icaro, foglio 3.
12 aprile 2024.

Immersione: il non-momento è un
 paesaggio in cui fare esperienza ^{passaggiando} ~~vivendo la vita della morte, non la morte~~
~~della vita~~ ^{che è il ricordo, la memoria} ~~che è di fingere~~ azzardando il
 presente per essere raggiunto dal ricordo
 la memoria, indimenticabile = 4

alcune ipotesi sul paesaggio per la memoria:
 modellare un percorso, favorire il benessere
 dell'esperienza emotiva del ricordo con fiori
 colori suoni luci, sassolini sabbie rami e radici
 il chiacchiericcio di una ~~fontana~~ ^{scurella}
 e di un fontanello, una seduta comoda, alti
 macchietti, tre, tanti luoghi, piccoli, a misura
 d'uomo per sostare...
 Innumerevoli le possibilità per realizzare
 questo paesaggio meditativo. Non un parco
 e non solo un giardino: un luogo studiati,
 con l'arte e l'architettura e lo psicologo!
 Un luogo di pace interiore, di astensione
 del rumore delle attività ^{città} ~~città~~ ^{politiche}
 un luogo a misura d'uomo: la memoria
 è per i vivi!

Fig. 6

Paolo Icaro, foglio 4.
12 aprile 2024.

5

Segni

Alcune ^{mie} osservazioni ~~per interpretare~~
 la necessità di ripensare ^{il cosiddetto MM}
 il Monumento ~~memoriale~~ ricorda
 più se stesso che la memoria ^{SRESSO} per cui
 è stato costruito - la preoccupazione
 dell'architetto e dello scultore sembrano
 ridotte a una presenza ^{piuttosto} estetica ~~mentre~~
~~la bellezza~~ ^{invece} che etica - Per quel che riguarda
 ricordare un evento, o un personaggio, un'epoca,
 una tragedia, una vittoria, e sempre una
 esperienza ambiva, un flusso di sentimenti
 e pensieri che riaffiorano dal nostro profondo
 proprio grazie alla forza suggestiva del
 momento nostro e del luogo in cui siamo.
 Occorre primariamente che il cosiddetto MM non
 si proponga come oggetto estetico protagonista ma
 una presenza capace di favorire il riaffiorare
~~l'aspetto~~ del ricordo - Il mio MM non è
 un oggetto, ma un luogo ^{immaginario} ~~pensato~~ misurato
 Trasformato capace di favorire la concentra-
 zione, l'immagine, l'autenticità - Un
 quelle cose in cui possiamo vivere il ricordo
 avvicinarci alla memoria ^{in una} partecipazione
 sincera, autentica

Fig. 6
 Paolo Icaro, foglio 5.
 12 aprile 2024.

Zero ultimo

per esaurire un argomen-
to come questo: memoria e
monumento occorre una
vita, così non ricopio questi
appunti, non c'è tempo
per belle copie né per conclu-
sioni... — la vita è un
tempo imprevedibile e non
si può passarla senza con-
superazione del limite.

Cara Gentucca, avrei voluto
ma non ho saputo, ma sappi
che a una provocante occasio-
ne metterei tutto il mio impegno
per realizzare il ~~piacuto~~ ~~partito~~
luogo per meglio non dimenticare.
Con stima e affetto. Paolo Icaro

Fig. 7

Paolo Icaro, foglio 4.
12 aprile 2024.

Appunti sul “monumento memoriale”

Se è la memoria (di eventi, personaggi, fatti storici rilevanti, per la vicenda dell'umanità), che vogliamo fermare e confermare e consolidare per non dimenticare, allora mi soffermerei in primis sulla memoria e poi, in un secondo momento, mi interrogarei sui modi atti opportuni necessari per conservarla ed, eventualmente, celebrarla. La memoria è presente nella nostra vita quotidiana in modalità volontaria e involontaria. Mi soffermo soltanto sulla memoria volontaria, lasciando quella involontaria allo studioso della psiche umana. Quella volontaria la usiamo costantemente per poter funzionare con sufficiente consapevolezza, decidendo il susseguirsi logico delle nostre azioni. Quando ci dimentichiamo perché siamo andati ad aprire il frigorifero facciamo uno sforzo per ricordare che era per prendere questo e quello, ci sforziamo di ricordare, come quando si incontra chi dice di conoscerti e tu ti devi sforzare, non sempre con successo, di ricordare nome cognome e addirittura l'occasione, per riuscire a corrispondere il saluto. Dobbiamo fare uno sforzo per ricordare. Ma anche per non dimenticare dobbiamo fare uno sforzo. Se nella frugalità quotidiana si tratta spesso di non dimenticare un acquisto o un appuntamento o un pagamento, nella continuità delle vicende lontane o addirittura remote e storiche ecco che lo sforzo per non dimenticare è molto diverso e molto complesso. In questo sforzo confluiscono la cultura come conoscenza dei fatti circostanze condizioni sociali politiche economiche, insieme all'ambiente e all'educazione, ai concetti e preconcetti individuali, di ogni persona che non vuole dimenticare anzi che sente che deve ricordare. Questo sentimento potremmo chiamarlo coscienza storica, e quindi una consapevolezza non solo individuale ma collettiva che necessita, per non dimenticare, un *testimone collettivo pubblico, forte e penetrante nella risalita dal tempo passato al presente*: come tirar su da un pozzo profondo decine o centinaia o migliaia di anni, un secchiello colmo di storia e storie della nostra umanità. Questo potrebbe essere l'inizio di un pensiero memoriale.

Un possibile progetto di un luogo memoriale lo immagino prima all'aperto, idea di sentiero sentimentale, stretto, per una persona, che cammina a *spirale verso il centro, yin-yang*, che faciliti la concentrazione in sé stessi, che permetta al ricordo di diventare emozione. Molteplici le soluzioni per disegnare e delimitare la spirale: dipenderà dal terreno, dall'area, dall'ambiente circostante, tutto in relazione alla natura del ricordo, tutto per permettere l'affioramento emozionante di ciò per cui stiamo camminando, da soli, sul sentiero a spirale...

Un altro sentiero, un disegno sempre dettato dalle varie circostanze in parte già elencate, potrebbe essere a *clessidra orizzontale*: una convergenza, come vista dall'alto, sino a un punto “critico”, dove l'emozione del ricordo si inverte nell'IO. Oltre, il sentiero pian piano si apre e ci riporta allo scorrere della vita presente, si emerge dal profondo pozzo del passato.

Ora devo precisare che per me un sentiero è nell'immediato soltanto una linea ma nel paesaggio reale naturale diventa una dimensione fisica materiale, misure, proporzioni e anche la stessa memoria del luogo dell'ipotetico sentiero fa differenza. Passare dall'idea iniziale all'attua-

zione fisica, ovviamente, si considerano tanti elementi che entrano in gioco a volte come ostacoli altre volte come vantaggiosi suggerimenti. La progettazione esecutiva tiene conto di tutti gli elementi ed è sempre passiva di varianti, ritenendo sempre come guida la struttura interiore spirituale originaria.

In ultimo, e non per concludere, un luogo in cui si realizzino le condizioni propizie alla concentrazione per favorire il ricordo, sia una pagina di storia o un prestigioso personaggio, può essere un modo di pensare a non un monumento, ma a un luogo memoriale, ove passeggiare, sostare, riflettere e incontrare sé stessi nel silenzio e ringraziare la memoria per le emozioni che ci offre al pensiero del passato.

Paolo Icaro

Post-scriptum:

Rileggendo (arrossendo anche un po') ho sentito che la mia proposta visione del luogo memoriale dovrebbe colorarsi di felicità : un'esperienza di arricchimento esistenziale, rintracciare il ricordo è vitale nutrimento, è una gioia ecologica. Esagerando per maggior chiarezza immagino un parco giochi dell'anima, non popolato di simboli ma di stimoli, etc. etc., non una visita cimiteriale!!!!!!

Paolo Icaro (Torino, 1936). Studia musica e nel 1955 si iscrive alla Facoltà di Lettere presso l'Università di Torino. Nel 1958, abbandonati gli studi, inizia a praticare la scultura nello studio di Umberto Mastroianni. Nel 1960 si trasferisce a Roma, dove nel 1962 ha la sua prima mostra personale alla Galleria Schneider. Nel 1966 si trasferisce a New York, dove risiede fino al 1968. Nel 1967 ha una personale alla Galleria La Tartaruga di Roma ed è invitato da Germano Celant a partecipare alla mostra "Arte Povera Im-Spazio" che ha luogo alla Galleria La Bertesca di Genova – città dove si trasferisce al ritorno in Italia. Nel 1968 inaugura una mostra personale alla Bertesca il cui titolo, "Faredisfarerifarevedere", è paradigmatico della sua poetica. Fra il 1968 e il 1969 partecipa alle principali rassegne dell'avanguardia artistica internazionale; realizza azioni al Teatro delle mostre, Galleria La Tartaruga, Roma (1968); a "Arte povera più azioni povere", Amalfi (1968); è invitato a "Op Losse Schroeven. Situaties en cryptostructuren", Stedelijk Museum, Amsterdam (1969); e a "When Attitudes Become Form", curata da Harald Szeemann presso la Kunsthalle di Berna (1969). Nel 1971 si trasferisce nuovamente negli Stati Uniti, nel Connecticut, dove soggiorna per tutto il decennio, trasferendosi definitivamente in Italia all'inizio degli anni Ottanta. Nel corso degli anni Settanta e Ottanta sono numerose le mostre personali in importanti gallerie europee e americane tra le quali: Verna, Zurigo; Françoise Lambert, Milano; Marilena Bonomo, Bari; Massimo Minini, Brescia; Paul Maenz, Colonia; Hal Bromm, New York; Jack Tilton, New York. Tra le mostre personali e collettive più recenti: "Appunti di Viaggio 1967-2014", Peep-Hole, Milano (2014); "Teoria ingenua degli insiemi", Galleria P420, Bologna (2016); "Respiro, all'interno dell'esterno dell'interno", Fondazione Volume!, Roma (2017); "Le Pietre del Cielo: Paolo Icaro e Luigi Ghirri", Fondazione Querini Stampalia di Venezia (2017); "Un prato in quattro tempi", Università Statale di Milano (2018); "Alla ricerca dell'equilibrio perduto", Galleria Massimo Minini, Brescia (2018); "Paolo Icaro: Cantiere", Galleria P420, Bologna (2019); "Antologia", GAM Torino (2019), "Polarità", Pinacoteca di Volterra (2021); "Dribbling", Galleria Lia Rumma, Napoli (2021); "Arte povera and beyond", Le Bal e Le Jeu de Paume, Parigi (2022); "Anacronismo", Chiesa dei SS Pietro e Paolo, Spoleto (2023); "Rifrazioni", Accademia Nazionale di San Luca, Roma (2024); "Overall", Galleria Lia Rumma, Milano (2024); "Meteorite, gemello", Dalle sculture nelle città all'arte delle comunità, Pesaro 2024 Capitale italiana della cultura, Pesaro (2024).